



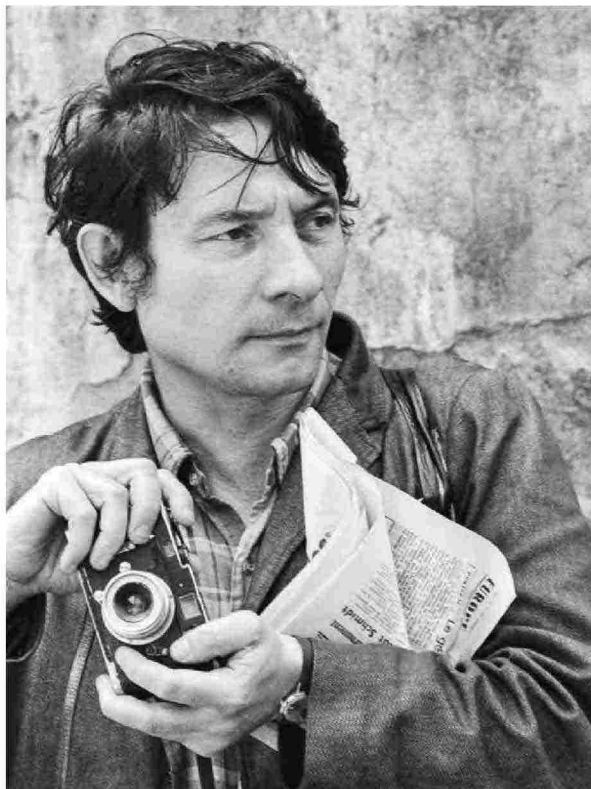
**PALAZZO REALE**

# L'ARTE ENGAGÉ DI MARIO DONDERO

DA **MERCOLEDÌ 21** UNA MOSTRA CHE TESTIMONIA L'IMPEGNO DI UN ARTISTA CAPACE DI NARRARE  
CON LA STESSA PROFONDITÀ I FATTI DEL MONDO E I VOLTI DI UOMINI E DONNE FAMOSE

di **ROBERTO MUTTI**

**N**on sapevi mai se era in treno, a Parigi, in qualche paese del mondo da descrivere in un reportage o a Fermo dove si era poi stabilito. Se lo cercavi aveva di nuovo smarrito il telefonino, ma poco dopo te lo trovavi di fronte con quell'aria da ragazzo e quell'ironia che lo ha fatto vivere come ha sempre voluto. Mario Dondero era sì un grande fotografo ma soprattutto un intellettuale a tutto tondo. Chi lo conosceva lo ritroverà nella sua personale che da mercoledì 21 al 6 settembre è ospitata a Palazzo Reale, per gli altri sarà l'incontro con un personaggio che sembra uscito da un romanzo. Non è un modo di dire: Luciano Bianciardi nel suo capolavoro *La vita agra* parla di due giovani amici frequentatori del bar Jamaica, Ugo (era Mulas) e Mario che sognava di andare a vivere a Parigi come in effetti Dondero poi fece. Per questa mostra prodotta dal Comune e da **Silvana** Editoriale (che ne cura anche il catalogo) in collaborazione con l'archivio Mario Dondero, la curatrice Raffaella Perna ha scelto un titolo (*La libertà e l'impegno*) che ben sintetizza la figura dell'autore. Perché Dondero apparteneva a quella categoria di intellettuali engagé convinti, peraltro a ragione, di dover contribuire a creare un mondo migliore. Quello peggiore lo aveva conosciuto e combattu-



#### DOVE E QUANDO

Palazzo Reale  
piazza Duomo 12  
dal 21 giugno  
al 6 settembre  
[palazzorealemilano.it](http://palazzorealemilano.it)

to da giovanissimo partigiano della Repubblica dell'Ossola. La libertà, poi, l'aveva nelle sue scelte controcorrente – tifava per il Genoa e per Cuba perché da piccole sfidavano le grandi – come nel suo modo di lavorare con testate, dal *Venerdì* a *Le Monde*, da *L'Humanité* a *Diario*, frequentando le redazioni pronto a dare un contributo, una riflessione, un'idea. Per poi lasciarsi andare, a tavola, a cantare imitando alla perfezione Yves Montand. La mostra si snoda nelle sale dell'Appartamento dei Principi (lui l'avrebbe ribattezzata, ironicamente ma mica tanto, dei Principi) in dieci tappe ognuna delle quali emerge il Dondero antropologo delle migrazioni interne italiane, il testimone delle lotte in Irlanda e del 68 in Francia, lo studioso delle contraddizioni dei paesi africani, il reporter che a Berlino attende la caduta del Muro e negli ospedali documenta il lavoro di Emergency. E poi ci sono i tanti ritratti: gli scrittori del Nouveau Roman e Pasolini, Carla Fracci e Jean Seberg, Francis Bacon e Serge Gainsbourg. Li fotografava ma soprattutto li frequentava creando profonde reciproche sintonie: una attualissima lezione su come nasce una egemonia culturale.





Alcuni scatti di Dondero  
in mostra a Palazzo Reale;  
sotto, Mario Dondero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501